La riunione dei capi della "Piccola Europa„

Un compromesso Adenauer-De Gaulle dovrebbe essere approvato oggi dai «6»

Nell'impossibilità di conciliare le varie posizioni ci si limiterebbe a creare un comitato di studio per esaminare le proposte francesi - L'unico punto di incontro consiste in una piattaforma di rapina imperialista nell'Africa

PARIGI — Adenauer accompagnato dal ministro degli esteri francese Couve de Mourville al suo arrivo all'aeroporto parigino (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — *«Tutto sta nel non distruggere quel che si è creato». Così un diplomatico tedesco ha riassunto stasera la situazione, immediatamente dopo la fine della prima parte delle conversazioni tra Adenauer e De Gaulle. I due uomini si sono incontrati all'Eliseo, dopo che Adenauer era giunto a Parigi in fine di mattinata. Vale a dire che l'incontro franco-tedesco di oggi e la riunione dei capi di governo dei sei Paesi del MEC che si avrà domani, non potranno sortire altro risultato che quello di arginare le spinte centrifughe all'interno della costruzione europea.*

Viene dato pertanto come acquisito l'accordo sulla creazione di un gruppo di studio, probabilmente al livello dei direttori degli affari politici dei rispettivi ministeri degli esteri, incaricato di elaborare delle proposte, che dovranno essere sottoposte all'esame di una prossima riunione dei capi di governo, in tema di cooperazione politica e militare tra i sei Paesi del MEC.

La richiesta di De Gaulle di creare, cioè, un vero e proprio segretariato politico permanente, verrebbe così accantonata ma non respinta. Se ne riparlerebbe a primavera, o dopo. Sorte analoga subirebbero le altre richieste avanzate dal generale: impegno alla confederazione europea, creazione di organismi di collaborazione militare in vista dell'organizzazione di una vera e propria forza europea e così via. Sicché, qualora le previsioni ricevano conferma dai fatti, gli incontri di oggi e di domani avranno avuto un carattere del tutto interlocutorio. Nessun osservatore serio, del resto, si attende qualcosa di più. Le ragioni sono evidenti. Da quando Kennedy si è installato alla Casa Bianca è cominciato in tutto lo schieramento occidentale, un processo di revisione della strategia tradizionale. Tale processo, che è appena agli inizi, riguarda prima di tutto gli Stati Uniti ma, come è evidente, non può non avere importanti riflessi in Europa.

Nessuno, a tutt'oggi, è in grado di delinearne con precisione il corso e gli obiettivi. Le prime mosse della nuova amministrazione americana, in effetti, sono state tutt'altro che chiare e lineari. Contraddittori, in particolare, sono stati i primi approcci con l'Europa occidentale, sia per quello che concerne il progetto di creazione di una forza atomica europea, sia — più in generale — per quello che riguarda il ruolo e le strutture del Patto Atlantico.

Difficili, d'altra parte, si sono rivelati i primi contatti bilaterali tra la nuova amministrazione americana e i singoli governi dell'Europa occidentale. Questo vale sia per le trattative americano-tedesche sull'ammontare del contributo di Bonn al risanamento della bilancia commerciale americana, sia per l'accoglienza riservata da De Gaulle ai progetti di Washington per il Congo, sia infine per il tentativo britannico di riaffermare la continuità della politica di direzione anglo-americana dell'alleanza.

In questa situazione, caratterizzata, come si vede, da una grande confusione allo interno dello schieramento occidentale, due tesi si scontrano nell'ambito più limitato dell'Europa dei «sei»: quella di De Gaulle, tendente a bruciare le tappe sulla strada dell'organizzazione di una confederazione economica, politica e militare europea; e quella di Adenauer, favorevole invece a procedere con estrema cautela e tentare contemporaneamente di tornare a far pesare il più possibile la voce dell'Europa sulla politica estera degli Stati Uniti.

Si tratta di due tesi inconciliabili. E non solo perché al fondo di esse vi è il contrasto fra la visione di Adenauer, secondo cui il mondo è diviso in due parti, occidente capitalista ed oriente socialista, e la visione di De Gaulle, secondo cui, invece, Europa occidentale, USA e URSS sono tre parti distinte che dovrebbero avere un peso analogo, ma anche perché all'interno stesso dell'Europa dei «sei» si combatte da tempo, fra Parigi e Bonn, e senza esclusione di colpi, una lotta per la supremazia.

Ma se Adenauer e De Gaulle sanno molto bene ciò che li divide, essi sanno altrettanto bene ciò che li consiglia a tenere in piedi la costruzione europea, di cui Germania e Francia costituiscono il nucleo essenziale e decisivo. Di qui una continua, sottile, complicata azione diplomatica per fare e non fare, dire e non dire, aver l'aria di andare avanti, restando tuttavia perfettamente immobili. De Gaulle, com'è noto, è maestro in quest'arte. Ma Adenauer non gli è da meno. Tipica, in tal senso, è la fatica con cui ci si sta dedicando in queste ore al Quai d'Orsay per abbozzare sin da oggi, a grandi linee, il comunicato che sarà diramato domani sera, a seguito dei discorsi dei capi di governo. Si tratta di trovar espressioni che non chiudano la porta alla creazione di un segretariato politico permanente, ma che, al tempo stesso, non abbiano carattere impegnativo, che non scartino la prospettiva della confederazione senza tuttavia promettere che questa debba essere l'obiettivo.

Tutto questo snervante lavorio di scelta delle parole è tutt'altro che fine a se stesso. Fondamentale interesse, comune ad Adenauer e De Gaulle, è infatti che la potente costruzione economica che ruota attorno ai cartelli franco-tedeschi non venga intaccata e anzi si sviluppi nelle migliori condizioni possibili, anche se, ciascuno per proprio conto, cerca alleati che lo pongano nella situazione più favorevole. L'Africa è oramai apertamente l'obiettivo generale, sia degli uni che degli altri. Non per caso, proprio alla vigilia degli incontri di oggi e domani, De Gaulle ha giocato la carta Burghiba, una carta, cioè, destinata nel suo pensiero a preparare per l'Algeria una soluzione basata sulla divisione del FLN.

Adenauer, a quanto è dato apprendere stasera, sarebbe addirittura entusiasta della mossa del generale. Restii sinora a impegnarsi nei piani gollisti per l'Algeria, il cancelliere non esiterebbe, qualora gli incontri De Gaulle-Burghiba portassero comunque alla fine della guerra, ad incoraggiare la corsa franco-tedesca alla conquista del Sahara.

Tale sarebbe, a quanto si assicura qui, anche l'orientamento di Fanfani, il quale, del resto, com'è ben noto, non ha mai nascosto le sue spiccate simpatie per la cosiddetta Eurafrica gollista.

Divisi, dunque, su una serie di importanti questioni di strategia generale, De Gaulle e Adenauer, e dietro di loro gli altri capi di governo dell'Europa dei «sei», finiscono per ritrovare una sostanziale unità attorno a una piattaforma di rapina imperialista. E questa è divenuta oramai la sola, autentica insegna dell'europeismo dei De Gaulle, degli Adenauer e dei Fanfani.

ALBERTO JACOVIELLO

Aperto ieri in Parlamento

Sull'Alto Adige dibattito a Vienna

Kreisky annuncia una futura ripresa dei negoziati

VIENNA, 9 — Il ministro degli esteri austriaco Kreisky ha dichiarato oggi in parlamento che il governo austriaco «condanna gli atti di terrorismo nell'Alto Adige ed ha gravi perplessità per le dimostrazioni anti-austriache in Italia».

Kreisky ha inoltre annunciato che il governo italiano ha indicato di essere pronto a continuare le conversazioni bilaterali sulla questione dell'Alto Adige, nonostante il fallimento della recente conferenza di Milano dei ministri degli esteri dei due paesi.

Intervenendo ad un dibattito sull'Alto Adige, Kreisky ha detto di essere stato informato ieri dall'ambasciatore italiano Gastone Guidotti che il governo di Roma propone di tenere la prossima riunione a Klangefurt, capoluogo della Carinzia.

«Il signor Guidotti mi ha assicurato che il suo governo è pronto a continuare le conversazioni» — ha detto Kreisky. «Egli mi ha inoltre assicurato che il noto memorandum austriaco in sei punti sul Sud Tirolo che è stato presentato all'Italia sarà esaminato con la massima attenzione.

«L'Italia a sua volta presenterà un elenco delle sue proposte che noi studieremo con grande interesse. Non appena questi studi saranno completati, concorderemo una data per la nuova conferenza».

Secondo il ministro, tre possibilità si aprono per il proseguimento delle trattative bilaterali: le normali vie diplomatiche, un incontro di esperti, oppure un incontro a livello dei ministri.

Il sottosegretario agli esteri Franz Gschnitzer ha da parte sua affermato, con tono assai più intransigente di Kreisky, che la questione può essere risolta soltanto se l'Italia consente che lo statuto regionale per l'Alto Adige «sia modificato».

Gschnitzer ha dichiarato con riferimento agli atti terroristici che «occorre fare presto, altrimenti gli avvenimenti ci sorpasseranno».

Sono poi intervenuti nel dibattito il socialdemocratico Klenner, il cattolico Prinke e il liberale Klenner, che però non hanno aggiunto nulla di nuovo alla discussione.

La «Borba» chiede provvedimenti legislativi sui diritti della minoranza slovena a Trieste

BELGRADO, 9. — La *Borba* afferma, in un editoriale, che gli elementi fascisti e irredentisti, che hanno dimostrato a Trieste, hanno potuto violare impunemente i vigenti accordi internazionali semplicemente perché da parte italiana non si è provveduto ad emanare una legge sui diritti della minoranza slovena, nonostante in varie occasioni, le autorità jugoslave responsabili abbiano avvertito il governo italiano delle dannose conseguenze delle attività irredentistiche in Italia sul positivo sviluppo dei rapporti fra i due paesi.

Il giornale sottolinea che nonostante «l'impressione che da parte italiana i suggerimenti jugoslavi siano stati ben accolti», tuttavia «non sussiste ancora la prova completa del fatto che il governo di Roma abbia intrapreso energici passi per sopprimere le attività antijugoslave degli irredentisti e dei fascisti italiani».

Undici tra morti e dispersi

Un albergo svizzero distrutto dal fuoco

RIGI (Svizzera) — Undici persone sono morte o disperse a causa di un incendio che ieri mattina ha distrutto uno dei più lussuosi alberghi di montagna svizzeri, l'Hotel Kalthad di Rigi. Tra le vittime vi è un musicista italiano di 66 anni, Virgilio Nevi, di Pavia, che è morto lanciandosi da una finestra per sfuggire alle fiamme. Le altre vittime sono tutte cittadini svizzeri. Si contano anche numerosi feriti. (Telefoto)

Al ritorno dal Convegno di Varsavia

Arrestato a Berlino ovest un dirigente laburista

Proteste a Londra presso l'ambasciata di Bonn per l'ondata di arresti in Germania occidentale di militanti della pace

LONDRA, 9 — Il *leader* del Partito laburista e i componenti del Comitato direttivo dello stesso partito stanno procedendo ad una inchiesta sul caso del loro collega Richard Kelley il quale, essendosi fermato a Berlino est, di ritorno da Varsavia dove si era recato per partecipare ad una conferenza sul disarmo e sulla coesistenza pacifica, è stato successivamente arrestato e maltrattato dalla polizia di Berlino ovest e solo dopo l'intervento di un ufficiale della polizia militare britannica, è stato rilasciato.

L'esponente laburista ha detto che egli chiese ad un poliziotto l'indicazione di una strada: questi non capì la domanda e lo condusse al commissariato. Qui mostrò il suo passaporto, che gli venne ritirato, e contemporaneamente gli furono tolti anche gli occhiali. «Non riesco a capire — ha detto Kelley — perché abbiano fatto questo. Continuamente mi chiamavano comunista». Tre ore dopo e solo dopo l'intervento della polizia inglese egli venne rilasciato. Secondo la polizia tedesco-occidentale si sarebbe trattato di «un equivoco».

Ne a Londra, dove proprio ieri sera folti gruppi di cittadini hanno manifestato davanti all'ambasciata tedesca protestando contro la ondata di arresti compiuti dalla polizia tedesca a Berlino occidentale, a danno di persone aderenti al movimento della pace e chiedendo il rilascio degli arrestati

Kennedy non intende incontrare Adenauer

WASHINGTON, 9 — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Kennedy riceverà il 16 febbraio il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Von Brentano, alla presenza del segretario di Stato, Dean Rusk. Kennedy non ha invece alcun progetto circa un eventuale incontro con il cancelliere Adenauer.

Contemporaneamente il segretario al Tesoro, Dillon, ha polemizzato duramente con le offerte fatte da parte tedesca come contributo alla soluzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti americana, offerte che egli ha definito «insignificanti». Fonti ufficiose hanno detto che Kennedy solleverà la questione con Von Brentano.

Bonn ha offerto, come è noto, 982 milioni di dollari come pagamento anticipato di forniture militari e come rimborso anticipato di prestiti e riparazioni — nulla, cioè, che non sia già dovuto — e per di più alla condizione che le sia abbuonato un debito di altri 200 milioni di dollari, che a suo parere dovrebbero essere calcolati come indennizzo per beni sequestrati durante la guerra.

Il governo americano ha anche reso noto ufficialmente che i colloqui Kennedy-Macmillan avranno luogo il 6 e 6 aprile e saranno preceduti da contatti preparatori fra il segretario di Stato, Rusk, e il suo collega britannico, Lord Home. Anche in questo caso l'annuncio è stato accompagnato da una polemica con le dichiarazioni fatte ieri dallo stesso Home circa la necessità di ammettere la Cina all'ONU. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il ministro britannico ha parlato «senza consultare gli Stati Uniti» e che quest'ultimi «sono impegnati fortemente» con Chiang Kai-sek.

Oggi il capo della Casa Bianca ha inviato al Congresso un messaggio sulla riforma dell'assistenza sociale, prima di un serie di due destinate a illustrare nei dettagli le proposte avanzate nello «Stato dell'Unione». Il messaggio propone un aumento dei contributi a carico degli imprenditori e dei lavoratori per aumentare l'assistenza a quelle categorie indigenti il cui numero è aumentato in questi anni.

DICHIARAZIONI DI UN PORTAVOCE DELL'ONU

Lumumba ucciso?

Kasavubu forma un nuovo «governo» nel Congo

La «Reuter» ha trasmesso ieri il seguente dispaccio da Leopoldville:

«Interrogato circa voci secondo cui Patrice Lumumba sarebbe stato ucciso, un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato di non sapere se l'ex-primo ministro congolese sia vivo o morto. Nel corso di una conferenza stampa il portavoce ha detto: "Io non so se egli sia vivo o morto. Non sappiamo neanche dove egli si trovi"».

Nella sua laconicità, il dispaccio della «Reuter» fornisce sulla situazione del *premier* prigioniero indicazioni gravissime ed allarmanti.

Da tempo non si sa più nulla di Lumumba. L'ONU non può lavarsene le mani. Deve assolutamente dare una risposta.

Sempre da Leopoldville è stato riferito ieri che Kasavubu ha affidato a Joseph Ileo la direzione di un nuovo governo in sostituzione della giunta dei commissari creata da Joseph Mobutu.

Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

no a Sant'Antimo contro il disservizio delle «tranvie provinciali»;

21 e 22 aprile: scontri a Frattaminore fra polizia e centinaia di lavoratori che manifestano per la mancanza di pullman. Sono operati numerosi fermi;

20 maggio: incidenti alla stazione di Napoli fra viaggiatori e polizia dopo la serata decisa improvvisamente dalla direzione delle «tranvie» per porre fine alla lotta salariale in corso.

Potremmo ancora continuare.

L'anno precedente, che era stato anno di particolari e violente manifestazioni contro il perdurante disservizio, aveva visto per esempio, il 19 settembre, violenti scontri con la polizia a Giugliano e il danneggiamento di alcune vetture tranviarie. Altre manifestazioni con scontri violentissimi s'erano succedute nella periferia di Napoli. Recentemente avveniva, sulla base di tutta la pressione popolare, il «rinnovamento» dell'azienda; in pratica dei pullman sostituivano i tram ormai inservibili e questo dava occasione per alcune cerimonie di plauso organizzate dall'azienda stessa. Non c'è forse bisogno di dire che quelle stesse cerimonie venivano «turbate» dall'intervento degli utenti i quali protestavano per il fatto che il «rinnovamento» si facesse da una parte aumentando il prezzo del biglietto e dall'altra diminuendo il numero delle corse. Nelle stesse occasioni alla protesta degli utenti s'univa quella dei lavoratori delle tranvie e in particolare di quelli della ditta appaltatrice Ipuia; in effetti il «rinnovamento» era occasione per imporre condizioni di salario e di lavoro disumano.

Si giunge così alla agitazione ancora in corso. Si badi, si tratta di una agitazione per la quale è in corso una trattativa a livello nazionale e alla quale aderiscono tutte le organizzazioni sindacali. Ancora: sul fronte padronale è la direzione delle «tranvie» napoletane ad avere una funzione di punta e ad essere se le trattative sindacali in corso a Roma, dopo sei incontri proprio l'altro ieri si sono rotte. Ancora: i lavoratori avevano deciso ieri uno sciopero di due ore che non coincideva affatto con gli orari essenziali, quando la massa dei «provinciali» affolla i mezzi; il servizio fu sospeso improvvisamente per protestare contro l'arbitrio della direzione che aveva fatto improvvisamente sapere che dieci lavoratori venivano puniti con cinque giorni di sospensione per aver bloccato una linea con Sant'Antimo partecipando all'agitazione in corso.

Tale «punizione» è stata oggi revocata dalla direzione delle tranvie.

Non c'è da meravigliarsi se i muratori e gli operai ieri sera non hanno affatto manifestato contro lo sciopero, ma insieme contro le condizioni della azienda e dei dipendenti di essa, accomunando il proprio disagio a quello dei lavoratori; soprattutto essi hanno manifestato poi contro l'aggressione poliziesca.

Una conseguenza delle ore drammatiche di Porta Capuana è intanto che le trattative sindacali sono state immediatamente riprese mentre da una parte il ministero dei trasporti ha «sollecitato una ampia relazione per poter dare indicazioni per il miglioramento dei servizi», dall'altra il ministero del Lavoro «ha chiesto all'ispettorato del lavoro elementi sulla vertenza sindacale allo scopo di tentare una rapida e pacifica composizione».

Ma perché attendere che salissero fino ai primi piani di Corso Garibaldi le fiamme degli autobus incendiati?

Altra misura annunziata dal governo: il ministro Scelba ha disposto l'invio a Napoli del capo della polizia prefetto Vicari «per compiere una inchiesta sui fatti avvenuti ieri». Non si può certo dire che questa inchiesta sarà inutile se varrà a mettere in luce come le cariche della polizia, l'utilizzazione delle bombe lacrimogene, la minaccia delle autoblindo siano oggi il metodo migliore per esasperare al massimo i manifestanti e per fare esplodere il loro malcontento in forme violente. Ancor meglio se si giungerà alla conclusione che a parte l'episodio che ieri ha provocato gli incidenti iniziali (il tentato arresto di tre lavoratori sotto le pensiline della stazione) si è avuto con lo scontro di Porta Capuana un altro sintomo della impossibile situazione dei lavoratori meridionali e della profonda collera che li muove per le condizioni arretrate e incivili nelle quali sono costretti a vivere e lavorare.

PCI e PSI chiedono a Napoli la requisizione delle tramvie

NAPOLI, 9 — Il Comune di Napoli deve procedere alla immediata requisizione delle tramvie provinciali (di cui esso detiene già l'intero pacchetto azionario): questa è la richiesta avanzata nella seduta consiliare di questa sera dai gruppi comunista e socialista in una mozione comune. «Constatato lo stato di pauroso disservizio esistente in tutta la rete delle tramvie provinciali napoletane, che è alla base della esasperazione dei cittadini e dei lavoratori — dice la mozione — si dà mandato al sindaco di compiere immediatamente gli atti necessari per procedere alla requisizione delle Tramvie provinciali napoletane onde assicurare il servizio e definire le responsabilità in vista della sistemazione dell'azienda nel quadro della legge sulla municipalizzazione e della esigenza di dare a Napoli e alla provincia pubblici trasporti efficienti e moderni».

La maggioranza monarchica e dc si è vergognosamente rifiutata di prendere in esame la proposta, dichiarandosi «impreparata» a giudicare i drammatici fatti dell'altra sera e le conseguenze da trarre in merito.

Domani, intanto, la Giunta municipale si incontrerà col presidente delle Tramvie provinciali.

BREZNIEV

(Continuazione dalla 1. pagina)

di al corrente del passaggio dell'aereo sovietico.

Il governo sovietico — prosegue la nota — protesta risolutamente presso il governo francese sul quale ricade l'intera responsabilità delle azioni delle forze armate francesi. Il governo della URSS chiede che il responsabile sia punito, che vengano adottate misure per evitare il ripetersi di tali incidenti e di essere informato sulle misure adottate.

Il facente funzioni di incaricato di affari francese a Mosca ha dichiarato che trasmetterà immediatamente il testo della dichiarazione sovietica al suo governo.

La notizia dell'aggressione e la nota di protesta relativa, diffuse a tarda sera, hanno suscitato una profonda impressione e sdegno nell'opinione pubblica.

In precedenza radio Mosca aveva comunicato l'arrivo del presidente Brezniev a Rabat, dove egli è stato accolto dagli applausi e dalle grida di benvenuto di decine di migliaia di marocchini.

Brezniev sta compiendo un viaggio ufficiale ed è diretto in Guinea.

Parigi ammette l'aggressione

PARIGI, 9 — Un portavoce del governo di Parigi ha confermato stasera che aerei a reazione dell'aviazione militare francese hanno oggi intercettato l'apparecchio IL 18, a bordo del quale viaggiava diretto a Rabat, il presidente dell'URSS Brezniev. Il portavoce ha cercato però di minimizzare il gravissimo episodio, affermando che da parte francese sarebbero stati effettuati soltanto «tiri di avvertimento», e solo quando l'apparecchio sovietico non ha risposto ad una intimazione fattagli via-radio. Egli ha anche cercato di insinuare che nessun preavviso sarebbe stato dato alle autorità francesi del viaggio aereo del presidente sovietico.

Ma la gravità delle dichiarazioni del portavoce parigino è stata ulteriormente accentuata dalle ammissioni del direttore dei servizi d'informazione della Delegazione generale di governo di Algeri, Coup de Frejac. Questi ha giustificato l'incredibile aggressione affermando che l'aereo sovietico a bordo della quale si trovava il presidente sovietico sarebbe penetrato nella «zona di responsabilità francese», ragione per cui gli aerei francesi avrebbero effettuato un «tiro di avvertimento».

Messaggio di Brezniev al presidente Gronchi

Nell'attraversare lo spazio aereo italiano in volo verso l'Africa occidentale, il Capo dello Stato sovietico Brezniev ha indirizzato al presidente Gronchi il seguente messaggio:

«Entrando nel territorio italiano desidero signor presidente, che Ella riceva i miei saluti e migliori auguri per Lei personalmente e per l'industriosa popolo italiano».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11.750, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100; VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 150, Necrologi L. 150, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

Misterioso attentato a Bonn

Due bombe contro Adenauer e Strauss inviate con la posta da uno sconosciuto

I pacchi, provenienti da Monaco di Baviera, sono stati intercettati dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 9. — Mentre Adenauer viaggiava verso Parigi, l'agenzia ufficiosa di notizie di Bonn diramava l'annuncio che in questi giorni erano stati sventati due attentati rivolti al Cancelliere e al ministro della guerra Strauss.

A parere degli esperti, i due rudimentali ordigni finiti provvisoriamente nelle mani degli uomini di polizia che fanno la guardia al palazzo Schaunburg e al ministero della Guerra, anche se fossero esplosi non avrebbero potuto uccidere ma avrebbero potuto tuttavia provocare ferite ed ustioni. Lo sconosciuto o gli sconosciuti autori avevano infatti confezionato due pacchetti contenenti ciascuno un detonatore e un tubo di vetro pieno di polvere nera.

Quello destinato al Cancelliere è giunto a destinazione sabato scorso; quello inviato a Strauss, lunedì. Le indagini della polizia sono indirizzate a quanto sembra, verso Monaco di Baviera, dato che da tale città è avvenuta la spedizione degli ordigni ai due principali fautori del riarmo tedesco.

Ci si chiede perché lo stretto silenzio mantenuto fino ad oggi sia stato rotto proprio nel momento in cui Adenauer parte per la sua missione nella capitale francese, ma ci si chiede anche a Bonn se non ci si trovi per caso di fronte all'impresa di tipo «carnevalesco» di uno squilibrato.

Si ricorda fra l'altro che già nove anni fa, nel 1952, il Cancelliere era stato preso di mira da un dinamitardo rimasto sempre sconosciuto il quale, in una strada di Monaco di Baviera, aveva consegnato a due ragazzi un pacchetto contenente un ordigno esplosivo. Il pacchetto non partì, ma l'impresa costò ugualmente la vita di un uomo.

I due fanciulli infatti, insospettiti dal contegno dell'uomo e dalla sua richiesta singolare, anziché recarsi all'ufficio postale si diressero a una stazione di polizia dove un artificiere fu incaricato di aprire l'involucro. Una esplosione lo uccise. Altri due poliziotti rimasero feriti gravemente. Sull'episodio attuale, a parte le informazioni diffuse dall'agenzia, il ministero dell'Interno e le autorità interessate mantengono il più stretto riserbo.

GIUSEPPE CONATO

60 teppisti devastano due bar ciprioti a Londra

LONDRA, 9. — Rinforzi di polizia sono stati fatti affluire nel quartiere londinese prevalentemente abitato da greco-ciprioti, dopo che una banda di sessanta giovani aveva fatto irruzione in due caffè provocando vari danni ed aggredendo i clienti con catene di bicicletta ed altri corpi contundenti.

Attraverso le finestre di un bar sono state lanciate bottiglie di bombe fumogene. Due clienti sono stati gravemente feriti.

Terminata questa prima impresa, i giovinastri si sono diretti verso un altro caffè.

6 specialisti sovietici partiti per Cuba

MOSCA, 9 — Sei specialisti sovietici sono partiti oggi per l'Avana dove faranno preparativi per la progettazione di due stabilimenti. Queste saranno le prime imprese industriali cubane

Nonostante le proteste

Impiccato ieri il giovane Riley

Molti sostengono che era innocente

LONDRA, 9 — La condanna a morte per impiccagione contro il venticinque George Riley è stata eseguita questa mattina nella prigione di Shrewsbury. Il giovane di grazia inviato in extremis alla regina Elisabetta non è stato accolto. George Riley — come si sa — era stato condannato alla pena capitale per aver ucciso una vedova di 62 anni. L'assassino aveva 21 anni. Il caso aveva suscitato numerose e accese polemiche in Gran Bretagna e provocato una vera valanga di lettere al ministro degli interni. Butler perché commutasse la pena. Il ministro tuttavia aveva deciso il contrario e aveva dato pertanto parere sfavorevole alla domanda di grazia presentata alla regina.

Ancora ieri i laburisti avevano portato la questione ai Comuni e si erano duramente battuti per ottenere che la pena fosse commutata. Inoltre la segretaria della Lega per la riforma penale, signora Elisabeth Howard aveva discusso nella nottata di mercoledì a giovedì la questione con i deputati di tutte le correnti. Dal canto suo il parlamentare laburista Fletcher aveva chiesto ed ottenuto un colloquio con Butler, al termine del colloquio aveva dichiarato: «Il ministro mi ha promesso di esaminare i nuovi elementi che ho sottoposto alla sua attenzione». Tutto però è stato vano e stamani Riley è stato impiccato.

All'alba una folla di un centinaio di persone si era riunita dinanzi alla prigione di Shrewesbury in muta protesta. Alle otto (ora locale) un poliziotto apriva il portone e affiggeva il solito drammatico annuncio: «George Riley condannato alla pena di morte nel dicembre 1960 per aver ucciso una donna di 62 anni è stato impiccato stamane nel cortile del carcere di Shrewesbury».

Aperta a Mosca una mostra del libro italiano per l'infanzia

MOSCA, 9 — Una grande mostra del libro italiano per l'infanzia che si è aperta oggi a Mosca, sono state esposte 400 opere tra le quali classici, testi di antologie ed enciclopedie per ragazzi.

La letteratura contemporanea italiana per l'infanzia è rappresentata alla mostra da scrittori di varie tendenze quali Antonio Gramsci, «Il libro del fucile», Italo Calvino, Giovanni Arpino, Elsa Morante, Rodari, e altri. Gli editori rappresentati sono Einaudi, UTET, Piccola Vallecchi, Garzanti, Fabbri, e Mursocco.

Lo scrittore sovietico Sergei Mikhalkov, prendendo la parola nella cerimonia inaugurale, ha definito la mostra una importante iniziativa per il consolidamento delle relazioni italo-sovietiche.

La poetessa Agnia Barto ha ringraziato l'associazione Italia-URSS che ha regalato i libri esposti ai bambini sovietici.

Alla cerimonia presenziavano rappresentanti dell'ambasciata italiana.

La mostra è stata organizzata dall'Associazione Italia-URSS e dalla unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e le relazioni culturali con i paesi stranieri.